

flash

PALLANUOTO, MONDIALI
Debutto agevole per il Settebello
Cina travolta 14-5

L'Italia della pallanuoto maschile non fallisce l'esordio mondiale. Il Settebello, sotto schiaffo dopo la pessima figura ai campionati europei in Slovenia, chiude senza sforzi la gara con la Cina, travolgendo gli asiatici 15-4. Un risultato che non può esaltare perché troppa è la differenza tecnica tra le due squadre, ma che comunque contribuisce a restituire quella serenità, smarrita dopo il 9° posto nel campionato continentale. Prossimo avversario la Germania.



BASKET, CAMPIONATO A RISCHIO
Napoli corre ai ripari
Oggi regolarizza la posizione

Dopo il mancato ok per l'iscrizione al campionato, deciso giovedì dalla Comtec, il club campano dimostrerà oggi di avere le carte in regola. Ieri, negli uffici della Commissione della Fip, si sono incontrati rappresentanti della Pompea e quelli della commissione tecnica. «Abbiamo incontrato la Comtec - ha detto l'amministratore delegato Pompea, Augusto Foreza - ed abbiamo verificato che la carenza era di tipo esclusivamente formale pur in presenza dell'avvenuto aumento di capitale».

FORMULA UNO
Problemi in casa Mc Laren
Slitta il debutto della MP4-18

Non sarà domenica a Silverstone e forse non potrà essere disponibile neppure a Monza. La MP4-18, la nuova monoposto sulla quale il team anglo-tedesco punta per battere Ferrari e Williams, è in ritardo. Lo ha ammesso alla Bbc un portavoce della scuderia, che ha specificato che i problemi riguardano la tecnica e l'affidabilità. La nuova macchina, comunque, ha fatto già intravedere tutto il suo potenziale. Tra le novità della nuova monoposto un nuovo e potentissimo motore Mercedes.

TENNIS
Furlan e Starace subito fuori
dal torneo di Stoccarda

È durata poco l'avventura dei due tennisti azzurri passati nel tabellone principale attraverso le qualificazioni. Alla Mercedes Cup di Stoccarda, torneo valido per il circuito Atp e dotato di un montepremi di 765 mila dollari, Renzo Furlan e Potito Starace sono stati eliminati al 1° turno. Furlan ha perso dal francese Mutis 6-4 6-1 mentre Starace è stato sconfitto dallo spagnolo Lopez 6-3 7-5. Altri risultati: Sargsian (Armenia) b. Saretta (Brasile) 6-4 6-2; Etliis (Argentina) b. Popp (Germania) 6-3 6-2.

Tour, sale Vinokourov e scende Beloki

A Gap il kazako vince e insidia Armstrong. Il basco cade: frattura al femore. Simoni pensa al ritiro

Pino Bartoli

GAP Trova avversari e ne perde, il Lance Armstrong del 14 luglio. Nell'ultimo round del tritico alpino si rompe Joseba Beloki e vince per distacco Alexandre Vinokourov. Il kazako rosicchia 36 secondi al pallido in giallo, tamponandolo ora in generale di 21. Mentre il basco rischia e perde tutto giù dall'ultima pendenza di giornata, la Côte de la Rochelle. Uno scatto tra i gomiti della discesa, un diversivo per confondere il texano, ma all'imbocco di un tornante a destra tira troppo il freno, gomma posteriore che slitta e cappa-pulta. E ambulanza. E referto: frattura del femore destro. Non solo anche del polso e del gomito destri, necessario l'intervento chirurgico. Quando Beloki frana a terra, Armstrong è a mezzo metro. Il texano riesce a schivarlo, ma gli toccano i campi. Lui si scopre acrobata da cross - furbo lo è di suo - taglia tutto, un saltino e si ripresenta bel bello in testa al plotoncino alla curva subito sotto. «Un riflesso di sopravvivenza» dice lui. Non saranno al top le gambe del leader dell'Us Postal, ma la testa quella sì. Una testa che gli permette di non uscire di senno quando Rubiera e mezzo team gli si volatilizzano intorno già sul Lautaret. E - più facile - di non impressionarsi quando la fuga Jaksche accumula oltre 6 minuti e il tedesco Once diventa jaune virtuale.

Dopo l'arrivo di Gap, però, all'americano si presenta una domanda niente facile: ma quanti sono i



Sopra le urla di dolore di Joseba Beloki a terra dopo la caduta. Per evitare il corridoio basco Lance Armstrong (a destra) è costretto a dirigersi verso i campi



suoi veri avversari? Il tempo dice che a meno di 2 minuti inseguono in 5. Pescare quello più insidioso ancora non si può. Lo sa anche Armstrong. E questo può essere il suo vero problema. Guardarsi alle spalle col rischio che scappino una volta Mayo e l'altra Mancebo, poi Hamilton o Vinokourov come ieri, viene da rimetterci almeno la cervicale. Un ultimo dato: negli scorsi 4 Tour vinti in fila dall'americano solo in quello del 2000 Armstrong non aveva centrato almeno un successo tra partenza e primo blocco di montagna. Ma quella volta aveva chiuso 2° a Hautacam, a uno sputo a Ochoa. Quest'anno nemmeno quello. Per dire che la ricerca di uno che possa squassare il dominio yankee e mettere qualche trappola lungo la via di Parigi, almeno quest'anno, non sembra solo desiderio.

Ieri dopo il Lautaret, su cui scollina primo Di Luca - che cerca di dire che per gli italiani è giornata di

sole -, una lunga piana per andare incontro all'Izoard. Nome storico del Tour, però violentato dall'esser stato messo lì in mezzo alla tappa. Un *Hors Catégorie* ridotto a spartitraffico: 90 chilometri molli prima, altrettanti dopo. Sopravvive la fuga partita sul Col precedente, con Di Luca, Garmendia, Pellizzotti, Parra, Lopez de Munain, Casero e appunto Jaksche. Nel gruppo i Postal si mettono in fila, e di passo ricuciono. Davanti prendono il St. Apollinaire con l'Once che fa ritmo, dietro Armstrong decide di fare da solo e mena sa subito. Però tramortiti ci finiscono solo i suoi postini, mentre Beloki e compagnia non si scompungono, e anzi fanno vedere che ne hanno. Il distacco si assottiglia e quando tocca al Col de la Rochelle la fuga è spacciata. Jaksche e Parra provano a resistere, ma da dietro parte Vinokourov che li trapassa. Idem il gruppo dei migliori. Che però non chiudono il kazako prima della vetta e, visto come finisce Beloki in discesa, non insistono. Bene ancora Ivan Basso, che per un altro giorno è tra i migliori e in classifica è 7° a 2'10". E pure Bettini, che vince lo sprint del secondo posto. Per Garzelli e Simoni, ieri a più di 32 minuti, la parola è dispersi. Il trentino dice di non stare bene e avverte: «Non sono mai riuscito a tenere il passo dei migliori, perché molto semplicemente, proprio non ce la facevo. Domani (oggi, ndr) vorrei presentarmi alla via della tappa ma se non mi sentirò meglio di adesso, mi ritirerò. Non ha senso correre senza avere la possibilità di essere competitivo».

Ordine d'arrivo 8a tappa
Bourg d'Oisans-Gap:

1. A. Vinokourov (Kzk/Tel)..... 5h02'00"
2. Paolo Bettini (Ita)..... 0'36"
3. Iban Mayo (Spa)..... st
4. Lance Armstrong (Usa)..... st
5. Jan Ullrich (Ger)..... st
6. Ivan Basso (Ita)..... st
7. Georg Totschnig (Aut)..... st
8. Francisco Mancebo (Spa)..... st
10. Tyler Hamilton (Usa)..... st
143. Stefano Garzelli (Ita)..... 32'43"
162. Gilberto Simoni (Ita)..... st

Classifica generale

1. L. Armstrong (Usa/UsPostal).... 40h15'26"
2. Alexandre Vinokourov (Kzk/Tel)..... 0'21"
3. Iban Mayo (Spa)..... 1'02"
4. Francisco Mancebo (Spa)..... 1'37"
5. Tyler Hamilton (Usa)..... 1'52"
6. Jan Ullrich (Ger)..... 2'10"
7. Ivan Basso (Ita)..... 2'25"
8. Roberto Heras (Spa)..... 2'28"
9. Haimar Zubeldia (Spa)..... 3'25"
10. Denis Menchov (Rus)..... 3'45"
15. Pietro Caucchioli (Ita)..... 5'17"
32. Massimiliano Lelli (Ita)..... 14'45"

MONDIALI DI NUOTO Ieri la presentazione dei nuotatori che da domenica saranno impegnati nelle gare di Barcellona. Rosolino e Boggiatto: «Vogliamo una medaglia»

Sorprese azzurre: il look di Fioravanti, le paure di Brembilla

Novella Calligaris

BARCELONA I nuotatori da tre anni non hanno mai fallito, hanno soddisfatto ogni voglia di trionfo del famelico pubblico italiano, hanno smentito gli scettici e gli invidiosi che li definivano un fuoco di paglia. Sono forti oggi come lo sono stati in tutti questi anni, ma attenzione: non chiediamogli miracoli! Record e medaglie non si sfornano come il pane e poi il resto del mondo non rimane certo a guardare! Ma per capire come stanno i magnifici azzurri, basta guardarli in faccia, dritto negli occhi.

Il mattatore di sempre è lui: Massimi-

liano Rosolino. Il napoletano di Melbourne, l'emigrante per professionismo che conscio degli avversari non ostenta sicurezza, ma nemmeno rinuncia alla lotta. Non riesce a stare zitto e spesso impedisce agli altri di parlare, con fare quasi professorale fa una disamina dei concorrenti che ostacolano la sua strada. Elogia Thorpe, esalta le qualità di Phelps (il nuovo talento made in Usa), ma prenota un posto sul podio. «Il colore della medaglia non importa» azzarda con un pizzico di ipocrisia, ben sapendo che il metallo in uno sport come il nuoto fa la differenza per sponsor e popolarità.

Alessio Boggiatto, il campione mondiale ed europeo dei 400 misti, è confuso. Questo Phelps gli ha sconvolto i pia-

ni, un fenomeno tra i piedi è scomodo anche per un talentuoso come lui che però è ancora troppo mammone. Non riesce a fare quel salto di qualità che lo obbligherebbe a volare oltreoceano da una parte o dall'altra del mondo dove troverebbe avversari più stimolanti anche in allenamento. Carattere introverso difficile da decifrare, a volte usa l'arroganza per nascondere la timidezza di un ventiduenne vissuto nella bambagia della media borghesia torinese. Anche lui non ha dubbi sul podio, ma è conscio che per confermare il suo titolo deve fare il primato del mondo. I suoi grandi occhi neri non trasmettono sicurezza.

Passiamo a Domenico Fioravanti. Il "Fiore" nazionale, il principe di Sydney,

il biolimpionico dalla rana bionica è cambiato. Dopo un anno e mezzo di fermo per un'operazione alla spalla e una convalescenza ben più lunga del previsto, Domenico è un'altra persona non solo per come si presenta. Look alla Eminem, capello rasato con fascia di maglia a mo' di bandana, cerchi di oro bianco ad entrambe le orecchie, collana di pelle e perline, sguardo da cucciolo in cerca di attenzione che però ti lancia un messaggio: «Ci sono ancora sono qui sono tornato e voglio vincere ancora». Non ora, forse, troppo presto, troppo poco lavoro sulle spalle anche per uno come lui lavativo per eccellenza. Il periodo buio è passato, ha capito chi è davvero amico, ha trovato rifugio nella sua fami-

glia con cui sta comprando una nuova casa a Novara. Ha lasciato la fidanzata troppo egoista, è tornato single, ma molto diffidente con le nuove candidate. Non si fa più pregare per nuotare, non protesta o sciopera per allenamenti troppo pesanti, ha imparato a programmare e punta ad Atene. Chiede di non chiedergli troppo quest'anno.

Emiliano Brembilla ha paura, tante paure. L'eroe di Berlino il Lazzaro risorto dagli schiaffoni olimpici subiti dalla sfortuna che non lo lascia mai. Quello costretto a non entrare nella storia perché è in forma sempre nell'anno sbagliato. Dopo l'11 settembre non prende più l'aereo e, per aiutarlo, parte della squadra ha raggiunto Barcellona con un pul-

mino. Non ha seguito i compagni nel collegiale in montagna perché l'altitudine lo deprime. Ha preferito rimanere da solo a Verona, dove ormai vive da otto anni e si allena, perché le sue cose, le sue amicizie, le sue abitudini lo rassicurano. Guarda gli altri senza invidia, ma mantiene un profilo basso lui che in sette anni ha collezionato medaglie spaziando dai 200 ai 1500 stile libero. Lui che vanta uno dei fan club più numerosi, una fidanzata bella e dolce, una famiglia interamente votata, non riesce a trovare la serenità necessaria per godersi la bella parentesi che lo sport offre ai campioni.

L'attesa spesso innervosisce, ma da domenica tutti dovranno pensare solo a volare.

E' in edicola Sandokan

E' in edicola, fino alla fine di agosto, il nuovo numero di Sandokan, il supplemento viaggi de l'Unità.

Sandokan aumenta il numero delle pagine: sedici in più

Liberi di viaggiare con quotidiano più supplemento euro 3,10
www.sandokan.net

l'Unità